

## **Incontro al fratello** **(Messaggio per la Quaresima 2012)**

Il percorso del Piano pastorale annuale ci richiama al tema del discepolato, che è seguire il Signore prontamente, con la libertà propria di chi ha lasciato tutto. Il tono che deve caratterizzare questa sequela nel tempo sacro della Quaresima è quello dell'incontro con l'altro che è mio fratello, come si legge nel testo: «La sequela del Signore permea di carità la vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità ecclesiali e ci rende compagni di viaggio di chiunque ci viva accanto; compagni di viaggio, in particolare, dei piccoli e dei poveri, ossia di coloro che hanno bisogno di molte cose [...]. Sono i piccoli e i poveri, cattolici, islamici, ortodossi, di cui ogni comunità ecclesiale è chiamata a prendersi cura» (n. 7, p. 37).

Quel “prendersi cura” finale è proposto a ogni comunità ecclesiale per dare spessore e concretezza all'accompagnamento e per aprire lo sguardo a tutti i piccoli e i poveri, evitando quella tremenda discriminazione che affiora qua e là quando si pretenderebbe, in tempi di difficoltà, di prendersi cura dei propri e di allontanare gli altri.

Anche Benedetto XVI ha sviluppato questo tema nel suo Messaggio, precisando che prendersi cura significa «essere attenti gli uni verso gli altri, [...] essere “custodi” dei nostri fratelli, [...] instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al *bene* dell'altro e a *tutto* il suo bene».

È una prospettiva alquanto impegnativa perché dà un senso assai alto al prendersi cura dell'altro. È facile, difatti, mettersi il cuore in pace con l'elemosina, o con qualche gesto di carità che fa arrivare al prossimo qualcosa di cui ci priviamo sbrigativamente. Ben diversa è l'attenzione che parte dal cuore e dona il cuore, facendo entrare l'altro nella propria vita e nella propria casa. È la logica dell'accoglienza, del dialogo e della solidarietà, da rilanciare in un tempo di egoismi risorgenti. E indubbiamente questa è la logica di Gesù. Egli, infatti, dimostra sempre amorevole sollecitudine: verso la gente che accorre a lui per ascoltarlo (cfr *Mt* 4,25), nei confronti dei malati che chiedono di essere guariti, benché forestieri (cfr *Mt* 15,21-28), con i bambini che le mamme gli conducono perché li benedica (cfr *Mt* 19,13-15).

Se riusciamo a vivere così la prossima Quaresima, riconosceremo e incontreremo nel fratello quel Dio che vogliamo seguire come veri discepoli. E grande sarà la nostra gioia per aver contribuito a cambiare il volto e il cuore di una umanità sempre più sorda al grido di soccorso dei piccoli e dei poveri della terra.